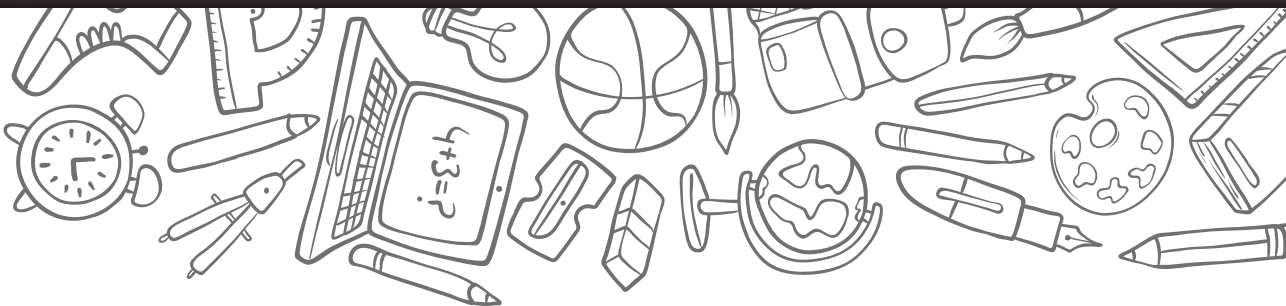




**MAGGIO
2021**

Report Doposcuola

Diocesi di Bologna





Cosa sono i Doposcuola?

Ci piace pensare ai Doposcuola con la lettera maiuscola.

Una realtà concreta che esprime il desiderio di aiutare e migliorare l'apprendimento scolastico e la crescita educativa di bambini e ragazzi. Un luogo che esprime visibilmente l'azione di cura della Chiesa contro quella che è definita, anche dai Vescovi italiani, la crisi educativa che colpisce i minori e le loro famiglie.

Nasce da un naturale e spontaneo "prendersi cura" dell'altro che merita stima e valorizzazione in una società che sovente mostra fatti e luoghi di disagio e prevaricazione. Gratuitamente (o con cifre simboliche) vengono accolti gli studenti di qualsiasi plesso di scuola (primaria, secondaria di primo e secondo grado), in spazi messi a disposizione dalle parrocchie o da associazioni ad esse legate.

Tutti i Doposcuola si svolgono sempre in rispetto dell'istituzione Scuola mantenendo la stessa suddivisione di impostazione di fascia di età (elementari, medie, superiori) con un approccio connesso, interdipendente del mondo Scuola di cui condivide e rispetta suddivisione delle materie, programmi, curricoli, modalità di studio, calendario scolastico e ... l'obiettivo!

Il Doposcuola si basa su ciò che avviene a scuola pur avendo una identità molto diversa dalla Scuola. In alcuni casi, il Doposcuola e la Scuola costruiscono insieme l'intervento socio-educativo, nella consapevolezza che un intervento integrato abbia maggiore efficacia.

Chi c'è all'interno del Doposcuola ?

Vi sono volontari, insegnanti o ex insegnanti in pensione, giovani volenterosi, giovani in cerca di lavoro, educatori dipendenti e giovani del "servizio civile" che si occupano dei bimbi-ragazzi per accompagnare l'apprendimento, prevenire la dispersione scolastica, ridurre il gap tecnologico e socio-culturale, allargare e consolidare il patrimonio culturale sul quale si impiantano e sviluppano le nuove conoscenze. Giovani o adulti che siano, insegnanti o no, educatori professionali o volontari essi hanno il desiderio di donare il proprio tempo, conoscenze e competenze. Poi vi sono gli studenti: ci sono i primi della classe, quelli che ce la mettono tutta ma fanno fatica, quelli che con un aiuto possono vedere qualche risultato e magari ricavarne degli stimoli. Ci sono quelli che faticano a relazionarsi e ci sono i mediatori.

Ci sono ragazzi stranieri, disabili, dsa, bes, così come ci sono quelli che amano stare al centro dell'attenzione, i permalosi, gli irascibili, gli introversi e tutti insieme compongono un quadro meraviglioso: un luogo di ricchezza umana, un'occasione per affrontare le fragilità che sono in tutti noi e valorizzare quanto di prezioso c'è in ciascuno.



I Doposcuola sono nati non come parcheggio per chi sa fare i compiti ma non sa con chi farli, bensì come attenzione per chi ha difficoltà a studiare e socializzare, o per questioni legate all'apprendimento o per questioni legate alla situazione socio-economica in cui le famiglie si trovano. Vi sono testimonianze che attestano che il primo Doposcuola a Bologna, San Savino, è stato fondato nel 1926, per fare "asilo infantile in ausilio alle madri lavoratrici, scuola di lavoro per giovanette, oratorio festivo per provvedere alla loro istruzione, scuola alle analfabete, istruzione religiosa". I Doposcuola oggi sono aperti a tutti, anche a chi ha solo un bisogno didattico: in questa comunione nasce la ricchezza di un intervento che unisce e accomuna oltre ai bisogni specifici.

Il Doposcuola è così un modo di raccogliere le istanze dal basso e farle diventare risposta, soluzione ai problemi: il luogo diventa insieme di persone, condivisione di obiettivi, unità di valori, un punto di incrocio dello sviluppo, tra incontro, confronto e a volte anche scontro, di aiuto reciproco per la crescita di tutti.

"L'educazione comporta il compito di promuovere libertà responsabili, che nei punti di incrocio sappiano scegliere con buon senso e intelligenza; persone che comprendano senza riserve che la loro vita e quella della loro comunità è nelle loro mani e che questa libertà è un dono immenso"(Amoris laetitia, n. 262, Papa Francesco).

Come operano i Doposcuola?

I Doposcuola sono una realtà collaborativa, un'opera corale in cui possono crescere tutti: gli studenti e gli insegnanti, bambini/giovani ed educatori, la Scuola e la Chiesa, la famiglia. Non escludono ma includono. Non consumano ma "producono" scambio... non spezzano i legami ma anzi li costruiscono e sovente rinsaldano, in sinergia con le altre attività pastorali e caritative delle Parrocchie, con le famiglie, con i servizi educativi del territorio (assistenti sociali ed



educatori dei quartieri), con l'Azienda Sanitaria Locale, con gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, con altre organizzazioni non profit, seguendo il principio dell'inclusione e agendo insieme non solo sul disagio, ma anche sull'agio per prevenire il disagio.

Fondamentale è il feedback con i docenti delle scuole e i rapporti con il Comune che riconosce la funzione "sociale" del Doposcuola come presenza importante sul territorio e in taluni casi la promuove e ci collabora fattivamente, trovando in essa un fondamentale supporto nella logica della sussidiarietà.

Si tratta quindi di una vera realtà di rete, nel senso attuale del termine, che si realizza con interventi co-progettati, con bandi e convenzioni, ma anche con comunicazioni e accordi informali: è impossibile per un Doposcuola non avere relazioni con le altre "agenzie educative" che operano con i ragazzi. Anche se più o meno strutturata a seconda delle diverse realtà, anche laddove si sviluppa in modo informale, la relazione rimane reale e proattiva.

A volte i Doposcuola stessi sono un osservatorio importante per i Quartieri e le Scuole; a volte è il tam-tam delle famiglie che viene a costituire una rete di supporto e sviluppo del servizio; a volte sono gli stessi docenti che propongono ai loro bimbi o ragazzi di andare al Doposcuola. Si crea in questo modo "coesione sociale": scuola, quartiere, assistenti sociali, famiglie, parrocchia e Doposcuola tutti coinvolti insieme nel dialogo per la crescita umana delle persone e per dare risposta a bisogni a volte evidenti, a volte nascosti.

In che modo essi operano insieme? Lo fanno con un sistema antico: nel dialogo, fatto di accoglienza e di ascolto. Lo fanno per un luogo di vita ordinaria: lo studio quotidiano, sapendo consapevolmente o recependo inconsapevolmente che gli altri sono la via della felicità. Il talento individuale è messo al servizio della comunità collaborando, organizzandosi affinché nessuno resti indietro e perché tutti, a cominciare da chi corre più forte, da chi è più avanti, sappia guardarsi attorno, voltarsi indietro, aspettare, aiutare, sorreggere, incitare. Grazie a chi il talento lo ha trovato, anche se piccolo, si aiutano gli altri a scoprire i loro talenti offrendo opportunità: i talenti fungono da "molla educativa" per acquisire autostima e fiducia nelle proprie capacità, in altre parole, consapevolezza di sé.

È nel luogo e nel tempo dello scambio, del dialogo, della ricerca del talento che viene rilanciato l'interesse per gli altri, per le altre culture, per la fragilità, a cui non ci può legare solo il rispetto ma anche la consapevolezza di essere su una imbarcazione comune liberi da zavorre di razzismo e indifferenza che tanto pesano nella vita quotidiana. "Siamo tutti sulla stessa barca e, per andare avanti, dobbiamo remare comunicandoci come, quando, dove".



“Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendere, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo “dialogare”. Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare” (Fratelli tutti, n.198 – Papa Francesco).

Cosa realizzano i Doposcuola?

Molti studenti si sono resi maggiormente vulnerabili dall'emergenza e mai come oggi i Doposcuola sono importanti per combattere i rischi di devianza e i rischi alla salute legati all'abbandono, alla solitudine. Gli studenti trovano un luogo lontano dalla strada o dall'isolamento della propria camera, un luogo in cui sentirsi accolti e in cui a propria volta accogliere. Nel recente passato in seguito a una segnalazione alle forze dell'ordine, è stata la comunità civile a chiedere l'ipotesi di apertura di un Doposcuola a Bologna per togliere i ragazzi dalla strada. Tra le povertà, una delle più terribili è proprio quella educativa, perché trasferisce le disuguaglianze sociali da una generazione all'altra e non consente di variarle: l'accesso all'educazione e all'istruzione è infatti fondamentale per l'ascensore sociale e, se si tratta di educazione non solo didattica ma anche umana e sociale, l'ascensore sociale viaggerà allora verso piani di coesione e integrazione collettiva, non solo di realizzazione personale.

I Doposcuola infatti non sono solo aiuto ai compiti, recupero di lezioni, approfondimenti scolastici, non erogano semplicemente un servizio, ma sono luoghi dove i minori sviluppano e potenziano il proprio io, in cui si lavora sulle competenze e sulle capacità delle risorse personali in relazione agli altri. Così succede che il Doposcuola non si esaurisca nel tempo dello studio e con gli studenti.



L'attività basilare è integrata da altre proposte "culturali": laboratori manuali ed espressivi, eventi, incontri ed altro che puntano a uno sviluppo globale, che tocca anche la sfera dei valori sociali e spirituali, soprattutto per quei bambini e ragazzi più poveri da questo punto di vista, le cui famiglie non possono offrire altro che la sussistenza quotidiana. Non andare in biblioteca, non "fare festa", non provare attività creative, sportive o artistiche, non fare esperienza di cittadinanza, non fruire di esperienze di orientamento può creare uno svantaggio socio-culturale che non si risolve solo con una mancata promozione scolastica, ma spesso condiziona tutta la vita futura creando uno svantaggio permanente rispetto ai "pari" più fortunati solo perché in possesso di maggiori strumenti. Anche nel forzato limite imposto dalla situazione di pandemia, si stimolano centri di interesse "a distanza" attraverso proposte on-line, sempre più numerose e anche più seguite rispetto al passato.

Quasi tutti i Doposcuola hanno un tempo ulteriore di cortile-sorvegliato, sfruttando anche spazi molto belli e ampi, molti organizzano anche laboratori come il giardinaggio, la boxe, la stampante 3D, il riciclo, le bolle di sapone giganti (Corticella) o l'esploratorio come a Rastignano (utilizzando materiali di recupero, facilmente reperibili, vengono realizzati circuiti elettrici, piccoli robot, giocattoli meccanici, piste per biglie, meccanismi di reazione a catena). In altri Doposcuola si integra con esperienze di teatro (vedi Nostra Signora della Fiducia con spettacolo di fine anno), con attività di arte e sport anche esterne (vedi il team Caos affiliato a Special Olympics di Quarto inferiore).

Molti Doposcuola offrono la possibilità della mensa: si è rivelato un servizio importante come supporto alle esigenze delle famiglie e per i ragazzi che vivono distanti e sarebbero impossibilitati a raggiungere il Doposcuola dopo l'orario di pranzo. Al di là degli aspetti pratici ed organizzativi, la condivisione del momento del pranzo costituisce un'occasione di relazione, di integrazione e di servizio da parte dei ragazzi.

Quasi tutti i Doposcuola realizzano un momento conclusivo, una festa al termine dell'anno scolastico a maggio o giugno.

Per quanto riguarda gli adulti, genitori, pensionati, con o senza lavoro, essi riempiono di valore il tempo e sono a volte sottratti anch'essi ai rischi della solitudine e del vuoto. Può succedere che i nonni possano stare con bambini che la vita non gli ha dato o che la vita "gli ha tolto".



I più giovani, studenti, volontari o lavoratori, trovano un ambito di servizio motivante e professionalizzante sia nel rapporto con i ragazzi che tra pari perché vissuto nella comunità, nella collaborazione con gli altri operatori, in un contesto di cittadinanza attiva.

Accanto a queste figure vi sono poi educatori professionali, laureati e dotati di competenze trasversali, che hanno scelto di spendere la loro professionalità in questo ambito lavorativo, dando un ulteriore apporto in termini di qualità della proposta offerta.

Per tutti quindi non è solo riempire il tempo: è formazione permanente che stimola oltre che al dono di sé anche all'apertura mentale, allo sforzo intellettuale e all'educazione del sé verso l'altro. Non è solo stare insieme ma è essere insieme!

I Doposcuola realizzano così occasioni preziose di uscita. Dall'io al noi in un autentico legame denso di dignità e pienezza e dei Doposcuola vanno proprio salvaguardati l'onestà unita a professionalità, l'attenzione sincera alla persona e l'intenzionalità, ancor più evidenti ed encomiabili laddove si è circondati da rischi di rottura delle relazioni tra le generazioni, tra le culture, le razze, le lingue. Oltre ad essere "uscita" sono anche occasione preziosa di unione desiderata e sentita che crea senso di comunità: fondamentalmente luogo e tempo di relazione, un collante e un moltiplicatore sociale anche in situazioni e aree difficili.

Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene (Evangelii gaudium, n.9, Papa Francesco).



Caratteristiche dei Doposcuola: parole chiave

Accoglienza: aprire a tutti un ambiente dove “si sta bene” e sostenere iniziative individuali di servizio e dono (ad esempio la nonna che porta i biscotti al pomeriggio o il disabile che aiuta la distribuzione della merenda). Ogni buona iniziativa, calibrata e declinata al luogo e alla persona, viene accolta. Chissà che la società civile non possa aiutare e donare (ad esempio l'azienda o il supermercato del territorio).

Educazione: stimolare la promozione culturale etica e spirituale, valorizzando il ruolo educativo della famiglia, donando giuste motivazioni che consentano di trovare capacità e interesse. L'educazione non si limita solo allo studente ma si può estendere alla sua famiglia, esempi sono il coinvolgimento nell'alfabetizzazione delle mamme, si veda l'esperienza di Varignana e di S. Rita o di Castel d'Argile con le mamme straniere coinvolte in un progetto di intercultura che parte dalla condivisione delle merende etniche e giunge a interviste sui Paesi di provenienza e alle loro tradizioni o anche le mostre e i convegni organizzati per le famiglie (mostra di don Milani a Bentivoglio e a Monghidoro).

Quando necessario i percorsi diventano (come è successo a Panico ad esempio) di aiuto e potenziamento nell'affrontare la preparazione anche al passaggio di ordine di scuola oltre ad un appropriato orientamento alla scelta di ragazzi e genitori o ancora con servizi e interventi all'intero nucleo familiare. Lavorare con gli adulti è essenziale per massimizzare l'intervento fatto sui minori che hanno in carico, perché è poi all'interno del contesto domestico personale che il minore concretizza gli impegni e le attenzioni che lo accompagnano nel Doposcuola. Sono anche create vere opere di sensibilizzazione e attività di formazione al servizio delle famiglie, in relazione ai compiti sociali ed educativi, incontri con esperti su temi educativi, attinenti la fascia d'età pre-adolescenziale ed adolescenziale ed il supporto alla genitorialità (vedi Ape onlus con gli incontri serali in presenza e on line con le famiglie).

Formazione: aiutare a formarsi come persone umane, al di là dei compiti o del controllo o dei risultati a scuola. C'è un'attenzione che implica che non è importante solo migliorare le proprie prestazioni o diventare dei geni ma è importante crescere come persone umane, fare “uscire” da ognuno il meglio, che non è appunto solo il miglioramento del rendimento scolastico, ma anche la crescita dell'autostima, la formazione di un pensiero critico (anche semplice nei più piccoli), dello spirito di iniziativa, la consapevolezza che il percorso di formazione e di crescita



è bello e che non lo si compie da soli, mai "solo da soli". Aiutare a fortificarsi, a non avere paure degli insuccessi, a conoscere e rispettare le difficoltà, le differenze, le altre culture, gli altri credo religiosi.

A proposito di formazione, sia dipendenti che volontari partecipano sovente a riunioni periodiche e percorsi di formazione che supportano nell'affiancamento allo studio, nella relazione con e tra i ragazzi, nella gestione dei conflitti, nella rilevazione dei bisogni, nella conoscenza del mondo degli adolescenti in continua evoluzione, delle potenzialità e dei rischi della rete, nella prevenzione del disagio e di comportamenti a rischio.

Volontà: vivere di gratuità, non vi sono calcoli in chi aiuta se non il desiderio disinteressato di donarsi. Giovani e anziani, cittadini di ogni generazione o classe sociale, studenti universitari, casalinghe, lavoratori, professionisti, insegnanti, pensionati, liceali sono spinti dallo stesso spirito di sostegno verso i più fragili e i più piccoli.

Per educare non ci si improvvisa: è necessario essere consapevoli e motivare le scelte educative ed è successo che lo studente domandi spesso al suo tutor "ma sei pagato?" e sia esterrefatto dalla risposta: "no". Anche nei casi di educatori professionali remunerati attraverso progetti, la motivazione e la disponibilità personale vanno molto al di là della busta paga, sempre peraltro esigua. Con le parole e con l'esempio si è sempre riusciti a trasmettere che anche il lavoro deve essere fatto con il cuore, con dedizione e spirito di servizio e che soprattutto un lavoro per e con i ragazzi non può prescindere da questi presupposti.

"Il volontariato è un valore enorme, ma al tempo stesso il lavoro non è un disvalore e non prescinde mai da una buona dose di tempo donato. In molti casi avere personale dipendente ha consentito di dare continuità e stabilità al servizio; di ampliarlo e strutturarne sempre più;



“Ognuno è da te chiamato a pensarsi, progettarsi e immaginarsi sempre insieme agli altri. Tu, infatti, chiedi a tutti di mettere le proprie capacità a servizio della fraternità, perché la società come tu la pensi non è un insieme di isole, ma una comunità tra persone, tra le nazioni e tra i popoli. Fondamentale l’art. 2 in cui parli dei diritti inalienabili dell’uomo, di ogni uomo non solo dei cittadini e dei doveri inderogabili di solidarietà. Ci ricordi (art. 4) il dovere, per ogni cittadino, di impegnarsi in attività che contribuiscano al progresso sociale e civile. Si tratta di due dei “principi fondamentali”, che fanno parte del volto e dell’anima della Repubblica” (Lettera alla Costituzione Italiana, Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna)

Perché sono importanti?

Perché agiscono sul desiderio di “generare” che è insito nell’animo umano, il “progettarsi insieme agli altri”. L’uomo, prima ancora di attendere un sostegno, cerca il senso: la motivazione di ogni nostro agire è il Generare qualcosa. Le persone possono avere un potenziale enorme in reddito, salute e istruzione, possono vivere in territori civilissimi, privi di corruzione e di ostacoli alla libera iniziativa ma se poi passano il tempo senza agire, donare e costruire manca quell’ultimo passo virtuoso che è rappresentato dalla Generatività, ovvero dalla capacità di dare un senso alla propria vita, di essere utili e importanti per gli altri.

Il fine di una comunità umana dovrebbe essere quello della Generatività di tutti i suoi membri, anche e soprattutto di quelli più ai margini o in difficoltà e temi come il senso della vita e la generatività sono centrali nei Doposcuola. Essi raccolgono la responsabilità civile del territorio: elemento per “generare generatività”.



Il Doposcuola è una “frontiera pastorale”, un luogo di prossimità dove le famiglie e i ragazzi arrivano per bisogno ma vi trovano anche una proposta di fede, o almeno una testimonianza evangelica che non incontrerebbero altrove, perché non frequentano ambienti cristiani (per scelte proprie o perché di altre religioni). Di fronte al servizio accogliente, affettuoso e allegro degli educatori/collaboratori (volontari o lavoratori con spinta e motivazione) si fanno delle domande e si aprono a spiegazioni che sono la semina del granello di senape.

“E’ urgente intervenire a sostegno di questi ragazzi, per non rassegnarsi a un’incolmabile disparità: da un lato coloro che potranno poi contare su una rete familiare sollecita e sulla possibilità, anche economica, di recuperare eventuali lacune; dall’altro, i “sommersi”, tutti coloro che, lasciati soli, si perderanno nelle pieghe della dispersione. In una situazione oggettivamente inedita e complicata, ci è chiesto di continuare a coltivare un rapporto educativo capace di relazione, prossimità, ascolto, attenzione, supporto, fiducia. E’ un atto di responsabilità nei confronti delle nuove generazioni; è un atto cruciale di speranza” (Card. Bassetti, Presidente CEI).

Quanti e come sono

L'analisi dei dati forniti da ciascun Doposcuola consente di fornire una documentazione dei Doposcuola nel territorio e nella Diocesi di Bologna, una realtà immensa e tanto meravigliosa quanto non conosciuta e un piano di sostegno fondamentale per fronteggiare il fenomeno reso evidente e ancora più drammatico da questi mesi di blocco per il Covid-19.

Secondo l'ultimo censimento di febbraio 2021 i Doposcuola nella Diocesi di Bologna sono **123**. Essi appartengono a **75 enti** e sono frequentati da un totale di **3.419 studenti** di cui **146 studenti con disabilità certificata**. Sono frequentati da una media di **27 studenti a Doposcuola** e aperti per un numero medio di **50 ore** al mese.

Il 47% degli utenti dei doposcuola è costituito da alunni delle medie, il 34% proviene dalle scuole primarie e il 19% proviene dalle scuole secondarie di secondo grado (in genere il biennio delle superiori) dove più frequenti sono i casi di abbandono. I bambini e gli adolescenti che frequentano i Doposcuola sono oggi prevalentemente di origine straniera e in molti casi provengono da famiglie che hanno problemi economici.



Talvolta in rari casi nella stessa realtà gestionale ed organizzativa vi sono Doposcuola per più di un plesso. In questo caso essi si svolgono in orari e giorni diversi a seconda del plesso. In nessun caso si svolgono Doposcuola contemporaneamente negli stessi ambienti per studenti di plessi diversi (ergo difficilmente bambini della scuola primaria studiano insieme a studenti della scuola media o superiore).

Può succedere invece che bambini della scuola primaria siano aiutati da studenti della scuola media o superiore o anche che studenti della scuola media siano aiutati da studenti della scuola superiore anche nell'ambito di progetti di alternanza scuola lavoro o tirocini universitari. A tal proposito si rammenta che è stato siglato il Protocollo di Intesa per PCTO (ex Alternanza Scuola Lavoro) il 16 settembre 2016 e rinnovato l'8 ottobre 2019.

DOPOSCUOLA DIOCESI di BOLOGNA

Doposcuola Primaria: 42

Doposcuola Medie: 58

Doposcuola Superiori: 23

Totale: 123



Dove si trovano?

I doposcuola diocesani sono diffusi in tutta la città e anche in provincia soprattutto in aree di pianura ma anche in montagna. In città sono 52 con una prevalenza nell'area Nord e Sud-est. Fuori dall'area cittadina sono 71.

Vicariato di Bologna Centro: n.6
Vicariato di Bologna Nord: n. 17
Vicariato di Bologna Ovest: n.9
Vicariato di Bologna Sud-est: n.20
Vicariato di San Lazzaro Castenaso: n.5
Vicariato di Budrio Castel San Pietro terme: n.9
Vicariato di Galliera: n. 10
Vicariato di Cento: n. 9
Vicariato di Persiceto Castelfranco: n.13
Vicariato delle Valli del Reno, Lavino, Samoggia: n.19
Vicariato Setta Savena Sambro: n. 2
Vicariato Alta Valle del Reno: n. 4

Un elenco aggiornato a Febbraio 2021 con indirizzi mail e zone dove si trovano è reperibile sul sito www.chiesadibologna.it al link: <https://scuola.chiesadibologna.it/aiutiamo-la-scuola/>

L'impatto sociale

Stante le risorse impiegate è interessante osservare i risultati e il valore generato per le persone e per la società.

Senza i Doposcuola quante risorse pubbliche si sarebbero dovute spendere per offrire servizi simili in quantità e qualità? Questo indica di quanto il Doposcuola possa essere "produttivo" di umanità.

Per ciò che è stato donato quanta solidarietà si è realizzata? Per ciò che è stato investito quanti risparmi per le famiglie e per gli Enti locali? Questo indica quanto la sussidiarietà possa essere "produttiva" di valore.

Non è solo il numero degli studenti che è coinvolto ma tutto il mondo di persone e relazioni che vi ruota attorno.

Nella Diocesi di Bologna oltre al numero degli studenti sopra citato si contano:

Numero persone retribuite (lavoratori con contratto): n.180

Numero volontari: n. 944

Nell'obiettivo di potere riuscire a misurare l'impatto sociale, in qualità e quantità, che coinvolge il successo scolastico (si potrebbero misurare i numeri di studenti tolti alla dispersione scolastica e alla non ammissione all'anno successivo), la socializzazione (si potrebbe misurare l'interculturalità, l'aggregazione, la cittadinanza attiva), la capacità di relazione (il numero di incontri con famiglie, con i referenti del quartiere, con gli insegnanti) l'inclusione e la tolleranza (il numero degli studenti con disabilità certificata e il numero degli studenti in alternanza scuola lavoro) è innegabile che i Doposcuola siano un presidio fondamentale e uno sviluppo per il territorio, per la cultura e l'educazione della società.

Numero medio all'anno degli incontri con i genitori degli studenti: n. 2

Numero medio all'anno degli incontri con gli insegnanti di scuola: n. 0,8

Numero medio all'anno degli incontri con gli assistenti sociali del Comune e del Quartiere: n. 0,8

***Negli incontri di cui sopra si conteggiano solo quelli documentati con verbali**

Il protagonista della ripresa del prossimo futuro non sarà l'individuo ma la relazione, ovvero le realtà dove si svilupperanno storie collettive, di communities, di crescita, di alleanza. Si cresce guardando e ascoltando qualcuno e dal confronto si esce sempre migliori.



Dati aggiuntivi

Accompagnando un'idea e insieme le persone che la vivono si fa insieme un pezzo di strada e si è in collaborazione con il territorio. È di grande aiuto costruire un sistema di rete con un obiettivo comune, il bene delle future generazioni.

Dal monitoraggio di febbraio 2021 nell'area diocesana di Bologna è emerso quanto segue:

- I giorni di apertura sono molto variabili da Doposcuola a Doposcuola (il lunedì è il giorno più frequentato) e talvolta i Doposcuola della stessa zona si accordano per offrire il servizio in giornate differenti così da aiutare maggiormente gli studenti (vedi San Lazzaro).
- 2/3 dei Doposcuola nell'estate del 2020 hanno mantenuto aperto anche durante i mesi estivi: 80 su 123.
- Molti Doposcuola hanno redatto un proprio Statuto o Regolamento: 56 Doposcuola su 123 li hanno redatti entrambi.
- 118 Doposcuola su 123 hanno l'assicurazione.
- La maggior parte dei Doposcuola utilizza strumenti digitali per la didattica on-line.
- Tutti i Doposcuola accettano volentieri donazioni, erogazioni, fanno raccolta fondi. Le donazioni possono anche essere di tempo, di competenze, di contatti e di spazi fisici, di beni quali merende alimenti strumenti e servizi.
- Riguardo alla domanda "Avete Studenti recuperati dal rischio Dispersione?" 66 Doposcuola ritengono di sì.
- E "Avete Studenti recuperati dal rischio di non ammissione all'anno successivo?" 61 Doposcuola ritengono di sì.
- Alcuni Doposcuola realizzano una tessera di iscrizione: con l'appartenenza si è rappresentati e si riceve il servizio.
- Ogni doposcuola va contestualizzato nell'ambiente e nel luogo in cui è presente.

I Doposcuola sono una realtà ricca di valore umano e quando la cultura condivisa con l'umanità cresce è tutto il territorio a trarne giovamento.



La cultura fa crescere il senso di appartenenza e lo spirito di comunità dà forma all'identità, la cultura fa aprire agli altri con la certezza delle nostre radici e la speranza per il futuro, crea identità territoriale, ricucitura del tessuto sociale e un passo in avanti verso il "villaggio dell'educazione" di Papa Francesco. Ne abbiamo un grande bisogno.

Quali sono gli obiettivi?

Sapendo che il principio di base da cui partire è che :

1

La creazione di valore dipende dai valori delle persone e delle loro relazioni

2

Le pratiche quotidiane di tante persone trasformano la società

3

C'è una coscienza
NUOVA

Ci si pone come idee per il futuro:

- 1 Scuola-studio** riconoscere il valore dello studio come base per l'educazione e migliorare le strutture organizzative con un coordinamento esperto in materia scolastica.


- 2 Autonomia nello studio e personalizzazione** riconoscere il valore del rapporto educativo e della responsabilità sociale: nei Doposcuola si cerca di sostenere i bambini e i ragazzi nel loro percorso scolastico e nel loro benessere psicologico rendendoli autonomi nello studio, attraverso aiuto individuale e percorsi personalizzati concordati con gli insegnanti.
- 3 Disabilità** offrire aiuto qualificato a studenti con disabilità, disturbi di apprendimento e BES.
- 4 Integrazioni, laboratori** favorire l'integrazione e la socializzazione di bambini e ragazzi di diversa estrazione sociale, religiosa, etnica anche con l'ausilio di laboratori.


- 5 Disagio** supportare gli Enti e i Servizi presenti nel territorio nella prevenzione e nel recupero di situazioni di disagio.
- 6 Famiglia** affiancare le famiglie, offrendo strumenti adeguati per sostenere i figli nel loro percorso di crescita, nel processo di integrazione per gli stranieri e nella ripresa delle relazioni sociali nei casi di grave disagio, facilitare il ruolo educativo delle famiglie e conciliare i ritmi casa-lavoro che sono sempre più svalutati dalla società.


- 7 Volontariato** offrire al territorio un valore aggiunto nella promozione della solidarietà e del volontariato.


- 8 Pc, tablet, internet** potenziare le capacità tecnologiche e le innovazioni per affrontare le emergenze, offrire sempre di più accesso ad internet gratuito tramite sistemi di wifi con password ad hoc, con devices ad uso libero (tablet, computer) di cui una generazione nativa digitale non può più fare a meno e non solo in stato di emergenza. Si veda progetto DAD in collaborazione con Agesci e Protezione Civile al link: <https://scuola.chiesadibologna.it/aiutiamo-la-scuola/>
- 9 Sinergie** Instaurare relazioni con le maggiori aziende del territorio per guidare i ragazzi di scuola secondaria a orientarsi meglio nelle scelte scolastiche per evitare l'abbandono nei primi due anni di scuola secondaria di secondo grado che è elevato soprattutto per gli studenti di origine straniera. Per esempio: finanziare corsi di orientamento per la scelta della scuola secondaria di secondo grado e istituire borse di studio promosse da aziende cittadine (proposte possibili potrebbero essere che le grandi aziende del territorio aiutino i Doposcuola a preparare meglio gli studenti intenzionati a fare meccanica o mecatronica, ad esempio).


- 10 No stop** Nessun doposcuola chiuda e nessuno si fermi.





Il futuro

Il potenziale c'è. Ciascun Doposcuola si definisce a seconda del territorio in cui nasce e cresce: è infatti lo specchio delle esigenze delle famiglie e al contempo delle disponibilità di volontari, giovani e adulti. È costituito da persone e quindi è espressione dell'umanità e della rete di relazioni che si sviluppano dai primi incontri, dal susseguirsi e dagli esiti imprevedibili delle relazioni, dal volere aiutare la scuola, gli insegnanti, i genitori e gli studenti stessi e dal riuscire a mantenere nel tempo e con costanza il servizio e l'impegno, pur declinandoli nel contesto (orario, stile di lavoro, personale e volontariato a disposizione). Per tali motivi la sua potenzialità esige flessibilità ed adattamento ai tempi e alle circostanze.

Non è un caso quindi, che durante l'emergenza sanitaria la maggior parte dei Doposcuola, si siano ulteriormente strutturati, organizzati e hanno desiderato mantenere aperti i Doposcuola declinandosi alle forme consentite (modalità in presenza oppure da remoto, con versioni sincrone e asincrone, con strumenti digitali, organizzando gli spazi con divisori e attuando le norme del distanziamento e dei Protocolli sanitari) e in apertura o chiusura in analogia dell'Istituzione Scuola.

Laddove vi è un desiderio di bene, esso non teme le prove, le restrizioni, i limiti; li accetta e ne fa strumento per donare e servire: "il cuore va oltre l'ostacolo e fa nascere vita anche dopo la Scuola".

Realizzato da Ufficio Pastorale Scolastica Chiesa di Bologna:

Silvia in collaborazione con Cristina, Francesca, Manuela, Paola, Claudia, Filippo, Alessandro, Francesca, Cristiana, Carla, Monica, Silvana, Suor Paola, Daniela, Perla, Irene, Federica, Sara, Carla, Chiara e Mariannina.



**MAGGIO
2021**

Report Doposcuola

Diocesi di Bologna

**Se desideri aiutare il Progetto dei DOPOSCUOLA puoi fare una piccola donazione
sull'IBAN: IT 52 1 02008 02505 000105895076**

Intestato a: Arcidiocesi di Bologna
causale : SOSTENGO IL DOPOSCUOLA !

Ufficio Pastorale Scolastica

Curia di Bologna

Via Altabella n.6 Bologna

Tel. 051 6480742

Email: ufficio.scolastico@chiesadibologna.it